

Convegno Diocesano RP / RPG

Lodi, 10 ottobre 2020

Presentazione delle schede per la consultazione presinodale

Le Persone *(Alessandro Rossi)*

Per illustrare gli spunti sui quali la scheda pone attenzione nella sezione dedicata a “Le persone”, vorrei proporre due immagini.

La prima ha che fare con la fragilità, ciò che non regge al colpo: tutti noi ne abbiamo fatto esperienza collettiva dallo scorso marzo: siamo vasi d’argilla. L’incompiutezza della nostra umanità si rivela nella nostra fragilità. Possiamo velarci, mascherarci la faccia per apparire forti e vincenti, come richiede il contesto, eppure il rifiuto della nostra fragilità ci separa e ci isola dalla nostra natura e dagli altri, in un atteggiamento difensivo. Una delle grandi povertà attuali è la solitudine.

Se riconosciamo di essere fragili, possiamo invece invocare la cura e possiamo prestare ascolto alle invocazioni (o provocazioni) altrui, anche se a volte difficili da accogliere e allora dobbiamo guardare con affetto i vasi fragili degli altri. Se riconosciamo la nostra fragilità, possiamo insomma diventare “una parola amica”. Infatti siamo fragili e poveri, ma con un grande tesoro dentro: Cristo, che ci offre la misura della nostra umanità. È la Grazia di Gesù che “da ricco che era si è fatto povero per farci ricchi”. Il tesoro si può ricevere in tutti i vasi di creta e anche il tesoro è fragile, perché è pane spezzato e donato.

L’incontro con l’altro ci evita il rischio di chiuderci nella solitudine. Dunque, come essere segno di consolazione nella solitudine (anziani, ammalati, immigrati, coloro che chiedono di essere accolti, coloro che non credono o non praticano o sono indifferenti, coloro che professano un’altra religione...)?

Vicinanza comunque non vuol dire necessariamente prossimità. Negli

scorsi mesi, a volte, siamo stati “distanti ma uniti”, grazie alla comunicazione, che ha rivestito un ruolo importante nel vivere le relazioni in una forma nuova, digitale (che porta comunque in sé la tremenda possibilità di manipolazione) In quali forme abbiamo cercato di rimanere uniti come comunità? Come cogliere la sfida della comunicazione per unire, per farsi prossimi, per costruire una casa comune, per diffondere cultura ed educazione? Come garantire spazi di relazione faccia a faccia?

“Cari giovani, non guardate dal balcone...” (o da un social network) “...la vita, ma impegnatevi nell’ampio dialogo sociale e politico.”

Papa Francesco.

La seconda immagine è più campagnola: è quella di un gregge di pecore, un pastore e dei cani da pastore, che lo aiutano scodinzolando, con responsabilità e con gioia. Una metafora forse della nostra comunità.

Possiamo davvero essere segno dell'incontro con il volto di Gesù, come chiesa, attraverso un rinnovato e più configurato impegno dei laici nella vita e nella missione della chiesa, con responsabilità e ancor prima con gioia.

Quale deve e potrà essere la partecipazione dei laici alla vita e alla missione della chiesa dunque, anche in vista della redistribuzione della presenza dei sacerdoti sul territorio?

Poiché ogni cosa sono le persone che fanno la differenza e la qualità delle relazioni, quale significato dare all'esperienza avviata con i RP e RPG?